

In memoria di Francis Haskell

PATRIZIO TURI

La *Tempesta* di Giorgione:
(Caritas) nulli cedit

Gli
ori

Sommario

Realizzazione del volume

Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico, impaginazione, editing

Gli Ori Redazione

Crediti fotografici

Beni culturali, Curia di Pistoia

Collezione Mario Lucarelli

Sailko, GNU Free Documentation License

Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro

G.A.VE Archivio fotografico, 2020

L'editore è a disposizione degli aventi diritto

per eventuali fonti iconografiche non identificate

Impianti e stampa

Baroni e Gori, Prato

© 2020 per l'edizione Gli Ori

per il testo l'autore

ISBN 978-88-7336-798-7

www.gliori.it

Premessa	7
<i>La Tempesta</i> di Giorgione: (Caritas) nulli cedit	11
I. INTERPRETAZIONI DI UN QUADRO DEL RINASCIMENTO	11
2. L'OPERA	25
3. L'AMORE NEL CANTICO DEI CANTICI	44
4. LA VIRTÙ PIÙ IMPORTANTE. IMPRESE E EMBLEMI	48
5. IL PROBABILE COMMITTENTE DELLA TEMPESTA: GABRIELE VENDRAMIN (1484-1552)	55
6. L'IMPRESA DI ANDREA VENDRAMIN. CONCLUSIONE	57
7. CONSIDERAZIONI FINALI	70
POST SCRIPTUM	76



Premessa

Questa non è la prima volta che scrivo sull'interpretazione della *Tempesta*. Agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso – quando facevo le ricerche iconologiche per il *Ratto di Dina* di Fra Bartolomeo –, dopo aver letto i principali studi sul dipinto di Giorgione e tra gli altri il saggio di Wind sul tema, avevo buttato giù una prima stesura. Una seconda dopo che nel marzo 2006 avevo visto alla Mostra del libro antico di Milano un esemplare dei *Symbola varia diversorum principum* di Jacob Typot e Anselm Boece de Boodt. Ho perso – a causa anche della mia scarsa conoscenza in materia di conservazione dei testi elaborati tramite computer – le redazioni precedenti e quindi ho riscritto completamente il testo.

Ho fatto questa premessa solo per giustificare il ritardo. Certo il tempo per riflettere sull'argomento non mi è mancato! Nel frattempo sono usciti sul tema altri contributi interessanti; su questo tema non è mai possibile mettere un punto fermo. Né questo scritto aspira a tanto.

Chi tratta di questo dipinto – e in particolare del soggetto (o meglio dei soggetti) di esso – inevitabilmente ripete in parte cose già dette, che ne sia o meno consapevole. E tuttavia la critica ha fatto a piccoli passi nel corso del secolo scorso e di quello attuale importanti progressi e sono stati chiariti alcuni problemi riguardo sia alla conoscenza del pittore di Castelfranco e dei suoi dati biografici, sia allo stesso quadro, al suo probabile committente e all'ambiente degli artisti e dei collezionisti suoi contemporanei. Si sono venuti delineando alcuni punti largamente condivisi e sono stati esclusi altri aspetti. «Era una notte buia e tempestosa». Questo “famigerato” incipit, che qualche tempo fa si sarebbe ben attagliato a descrivere lo stato dell'interpretazione della *Tempesta*, forse non è più così attuale.

Dagli studi di famosi storici dell'arte, come Lionello Venturi, a quelli di coloro che hanno focalizzato la loro attenzione principalmente sul problema in questione (e di Giorgione in genere), come Arnaldo Ferriguto, e ai più recenti – a partire da quelli sorti in occasione del centenario della nascita del pittore, fino a quelli effettuati in prossimità della mostra del 2010, in occasione del cinquecentesimo anniversario della morte – è stato tutto un fiorire di studi sul quadro.

Le interpretazioni sono state così numerose e alcuni degli autori personaggi di tale levatura che mi sembra difficile che almeno una di esse non abbia centrato o non si sia avvicinata molto all'esatta individuazione del soggetto (dei soggetti) del dipinto. Comunque, sicuramente molte, anche se apparentemente diverse o addirittura contrastanti, hanno contribuito a mettere in luce aspetti del problema che costituiscono acquisizioni ancora oggi valide.

Proprio per questo si potrebbe ormai ritenere più saggio contentarsi di quanto finora è stato raggiunto e ritenersi appagati di contemplare in silenzio (come consigliava Kenneth Clark) questo quadro così significativo nella storia della pittura, non solo veneziana e italiana. Ma forse non è soltanto per l'ansia di decrittare l'enigma che si continua a cercare il soggetto e il senso della *Tempesta*, forse questo campo di indagine è ancora produttivo e può servire a portare in luce o a definire meglio aspetti non secondari della vicenda. Tra essi anche la riflessione sul perché il dipinto in questione, come altri del Rinascimento siano stati a lungo e in parte rimangano anche oggi oscuri. Restano, in ogni caso, vari aspetti da indagare o approfondire. L'intento di questo scritto è solo di portare un piccolo contributo.

È interessante osservare che, mentre illustri cultori della materia specifica si sono disinteressati dell'argomento o lo hanno trattato di sfuggita, tra gli studiosi che maggiormente si sono fatti carico del problema e che più hanno contribuito ad avvi-

cinarsi alla possibile soluzione, alcuni non sono per formazione storici dell'arte, ma provengono da altre discipline sia pure vicine. Oppure si è trattato di storici dell'arte, come Wind, ma caratterizzati da un dichiarato metodo interdisciplinare.

Certamente l'attenzione verso il problema in questione è incentivata da un approccio di questo tipo. Mi sembra che il ricorso a studi che concernono materie diverse, in particolare la storia del pensiero e il suo rapporto con le arti figurative, abbia propiziato molti dei risultati raggiunti.

Ringrazio Aitanga Petrucciani, che mi ha trasmesso la sua traduzione del commento di Anselm de Boodt; in molti punti ho preferito la sua traduzione alla mia. Sono grato al Direttore delle Gallerie dell'Accademia e ai funzionari della Direzione Regionale Musei del Veneto che mi hanno consentito di usufruire delle foto del dipinto e della vera da pozzo di Bartolomeo Bon a condizioni favorevoli. Mio figlio Tommaso, amante della storia dell'arte e esperto di simboli, si è prestato a rileggere l'elaborato. In precedenza i colloqui con lui mi hanno aiutato a focalizzare le questioni che ho trattato. Ricordo con piacere la gita con lui a Castelfranco Veneto all'inizio del 2010 per vedere la *Tempesta* e la mostra di Giorgione.

Mi piace, infine, ricordare qui Francis Haskell, uno dei maggiori storici dell'arte del Novecento, cui sono grato per la sua generosità nei miei confronti.

Pistoia, 8 marzo 2020, giornata della donna